

IL SECONDO

AVVENTO

DI CRISTO

(((((O))))))

Edizioni "LA NUOVA CREAZIONE"

Due sono gli eventi basilari che polarizzano l'attenzione e ispirano la testimonianza della vera Chiesa, il tempio dell'Iddio vivente, specialmente verso il termine del suo terrestre pellegrinaggio: il primo e il secondo avvento di Cristo. Basti considerare che tutta la rivelazione data da Dio agli uomini, nei suoi sessantasei libri che la compongono, si chiude con questa consolante promessa: “*Sì, vengo tosto!*” E Giovanni risponde con l'invocazione: “*Amen! Vieni, Signore Gesù!*” (Apocalisse 22:20).

Infatti, con il primo Avvento, il Signore Gesù offriva alla Divina Giustizia il suo sangue, quale prezzo di riscatto per tutti gli uomini (1 Timoteo 2:5,6); con il suo secondo Avvento, Egli opererà un cambiamento netto e radicale della situazione mondiale, una trasformazione che l'apostolo Pietro definisce come “*restaurazione di tutte le cose*”, ossia il Regno di Dio sulla terra. Primo atto di tale restaurazione sarà la risurrezione di tutti i santi morti, il rapimento e la trasformazione di quelli viventi, come vedremo in seguito (Atti 3:19-21; Giovanni 5:28,29 e 14:1-3).

Sul secondo Avvento di Cristo vi sono due tendenze particolari: a) relegarlo ad un tempo infinitamente lontano; b) considerarlo come già avvenuto. La prima affievolisce la fede dei credenti in Cristo, concilia in loro il sonno, arresta il loro processo di santificazione; la seconda, ugualmente grave, chiude loro le porte del cielo, impedendo la

comunione con Cristo. Parleremo proprio di quest'ultima nelle pagine che seguono.

Si afferma, da parte di taluni movimenti cristiani, che il secondo Avvento di Cristo è già avvenuto da tempo e con tale evento anche la **Parusia** (la cosiddetta “**presenza invisibile**”).

Questo errore non è nuovo nella storia del Cristianesimo; infatti, nella seconda metà del secondo secolo dell'era Cristiana, una setta fondata da un certo Montano, chiamata appunto **Montanista** e quindi **Montanismo** la loro dottrina, attendeva l'instaurazione del Regno di Dio con la discesa della Nuova Gerusalemme dal cielo, in senso letterale, sulla pianura della Frigia, una regione dell'antica Asia Minore. Nel secolo XII Gioacchino da Fiore preannunziava l'instaurazione di una nuova era: la dispensazione dello Spirito Santo, dopo quella del Padre, sotto la legge, e del Figlio, sotto la Grazia, per l'anno 1260. Nel 1829 l'americano William Miller iniziava la sua predicazione annunciando il secondo Avvento di Cristo per l'anno 1842, spostato poi al 1844. Trent'anni dopo, Charles T. Russell dava il secondo Avvento di Cristo come già avvenuto. Gesù era ritornato ed era presente invisibilmente (**parousia**) dal 1874; tre anni e mezzo dopo, nel 1878, la sua Chiesa (i santi morti, gli unti) sarebbe risuscitata ed

assunta nella gloria celeste. Per quel che riguardava i santi viventi, Russell annunciava un periodo di mietitura di 40 anni (1874-1914), al termine del quale essi tutti sarebbero stati rapiti, secondo l'insegnamento di Gesù e degli Apostoli (Giovanni 14:1-3; 1 Corinzi 15:52,53; 1 Tessalonicesi 4:15-17). Queste interpretazioni del pastore Russell non si fondavano tanto sui **“segni dei tempi”** quanto su deduzioni di carattere cronologico, una cronologia ricostruita non esattamente e quindi errata.

Giunse la data fatidica del 1914 e l'evento del rapimento dei santi viventi non ebbe luogo. Già diversi mesi prima il pastore Russell aveva avanzato dei dubbi su tale data. Nell'articolo dal titolo **“*Elia ed Eliseo nel tipo e nell'antitipo*”** del febbraio 1916, egli ammetteva chiaramente di essersi sbagliato; ma, considerando che da due anni l'umanità era coinvolta in un conflitto di proporzioni mondiali, pensava che il suo errore di calcolo fosse solo di pochi anni, perché identificava la prima guerra mondiale con quel conflitto finale di cui si parla in Apocalisse 16:13-17, **“*la battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente... Harmagedon*”**. Il mondo, infatti, era in fiamme. Ed invece si sbagliava anche in questa valutazione degli eventi. Con questo venivano smentite, infatti, implicitamente, anche le due precedenti date del 1874 e del 1878.

Dopo la morte del pastore Russell, il suo successore, J. F. Rutherford, non fece altro che spostare di quarant'anni la **Parusia**, portandola dal 1874 al 1914, e la risurrezione degli “**unti**” al 1918. Che cos'era avvenuto nel 1914? Secondo il Rutherford, il Signore Gesù era stato “**intronizzato**” quale re della terra; mentre nel 1918 i santi morti erano stati risuscitati. La Chiesa è il “**tempio dell'Iddio vivente**” ed in quell'anno il Signore Gesù era entrato in quel tempio, si erano cioè celebrate le “**nozze**”. Una sposa senza i piedi, ossia con il rimanente di quegli unti ancora viventi sulla terra da quella data fino ad oggi? Costoro, al termine della loro vita terrena, uno per volta, vengono risuscitati immediatamente, trasformati e rapiti.

Per sostenere anche oggi questa assurda interpretazione si ricorre ad una manipolazione dell'insegnamento dell'apostolo Paolo: “*Poi noi viventi che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria...*” (1 Tessalonicesi 4:17); “**insieme con loro**”, cioè **contemporaneamente**, sia morti che viventi. Ed invece no! La comune interpretazione che Testimoni di Geova ed altri movimenti russellisti danno a quell'espressione è la seguente: “**Insieme con loro**” deve essere tradotto in “**come loro**”, ma sempre uno per volta, al momento della morte di ognuno. La verità è che il testo greco può essere tradotto in un modo solo ed è quello di “**insieme con loro**”, “**immediatamente dopo di loro**”. Si tratta in sostanza

di un unico e simultaneo avvenimento: morti e viventi vanno tutti insieme ad incontrare il loro Signore. Le parole di Paolo in 1 Corinzi 15:51,52 sono di una estrema chiarezza: al suono della settima tromba, l'ultima, *“i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati “*; tutto questo, si noti bene, *“in un batter d’occhio”*.

Posto dunque che la cronologia del pastore Russell è palesemente sbagliata, e noi siamo in grado di dimostrarlo, perché la data del 1874 (inizio della **Parusia**) è stata spostata dal Rutherford al 1914? Perché a questa data scadevano *“i tempi dei Gentili”*, cioè il potere accordato da Dio alle Nazioni. Esso era stato rappresentato simbolicamente dai sette tempi della follia di Nebucadnetsar, re di Babilonia. Quei sette anni sono 2520 giorni profetici o anni (360 x 7) e decorrono dal 606 a. C. per giungere al 1914 d.C.

Non neghiamo che la visione del grande albero abbattuto per sette tempi, e quindi la follia di Nebucadnetsar, possa tipificare i governi delle Nazioni (i Gentili), come le visioni della statua e delle quattro bestie dei capitoli due e sette di Daniele. Dobbiamo, però, precisare che Gerusalemme venne distrutta nel 586 e non nel 606 a.C., ossia venti anni dopo, come viene affermato da studiosi e da enciclopedie di tutto il mondo. Inoltre, al termine dei sette tempi della sua follia, Nebucadnetsar rinsavì e glorificò l'Eterno Iddio. Nel 1914 le Nazioni non solo non glorificarono l'Eterno Iddio, ma vennero coinvolte in un conflitto

mondiale fino al 1918; venti anni dopo, scoppiò un altro conflitto che assunse ben più vaste proporzioni con 59 milioni di morti e distruzioni enormi. Evidentemente i 2520 anni devono essere meglio collocati nel tempo biblico.

Inoltre, l'espressione "*tempi dei Gentili*" non la troviamo in Daniele, ma in Gesù, che così profetizzò: "*Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finché i tempi dei Gentili siano compiuti*" (Luca 21:24). Nostro Signore, adoperando il futuro, "*sarà calpestata*", voleva certamente riferirsi alla distruzione della Santa Città, che ebbe luogo nell'anno 70 ad opera delle legioni romane, e alla dispersione (diasporà) d'Israele tra le nazioni, fino al tempo della sua restaurazione nella terra dei padri, come Stato indipendente, sovrano, e la conversione a Lui.

Ma sapete che cosa rispondono i Testimoni di Geova a questo proposito? Che il Signore Gesù voleva riferirsi alla Gerusalemme celeste, ossia "alla celeste Organizzazione di Geova sulla terra", perseguitata dai Gentili, ossia dalle Nazioni! Una simile affermazione non è nemmeno degna di essere presa in considerazione! Il Signore Gesù amava la città di Gerusalemme, che definì "*la città del gran Re*" per la quale non bisognava nemmeno giurare (Matteo 5:35). Basti considerare che, quando Gesù si stava avvicinando verso di essa, vedendo la città, "*pianse su di lei, dicendo: Oh se tu pure avessi conosciuto in questo giorno quel ch'è per la tua pace!...Poiché*

verranno dei giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle trincee,...atterreranno te e i tuoi figliuoli dentro di te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra, perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata” (Luca 19:41-44). Se dunque la distruzione venne sulla Gerusalemme terrestre, le profezie relative alla sua restaurazione, come terrestre città di Dio, città del gran Re, non devono interessare la stessa città? Affermare che la Gerusalemme restaurata, capitale di un Israele pure restaurato come popolo di Dio, non deve essere presa in senso letterale ma simbolico in quanto riferito alla Società Torre di Guardia e ai suoi testimoni significa, quanto meno, mancanza di spirito profetico!

Ma veniamo alla prova indiscutibile del secondo Avvento di Cristo come avvenimento ancora futuro, anche se prossimo. Questo grande avvenimento, fondamento e speranza della Chiesa, imprimerà una svolta decisiva nelle relazioni tra gli uomini, perché, come dimostreremo tra poco, le nazioni si convertiranno a Lui. Ciò avrà luogo dopo lo scontro finale, che avrà come epicentro il Medio Oriente e la terra d’Israele, con Gerusalemme. Iniziamo questo breve esame con le parole profetiche di nostro Signore: *“E allora apparirà nel cielo il segno del Figliuol dell’uomo; ed allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell’uomo venir sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria”* (Matteo 24:30).

Vi sarà dunque un “**segno**” nel cielo, “*il segno del Figliuol dell’uomo*”, alla cui manifestazione le nazioni della terra faranno cordoglio. Esso sarà tale da non lasciar dubbio alcuno, perché attraverso di esso le nazioni **faranno cordoglio!**

I sostenitori della **Parousia** di Gesù già in atto dal 1874, secondo alcuni, dal 1914 secondo altri, devono riconoscere che quel segno non è stato ancora manifestato perché le nazioni della terra, da allora fino ad oggi, sono state ben lungi dal manifestare cordoglio e tanto meno dal **vedere** il Figliuol dell’uomo che ritorna! Ma come vedranno le nazioni il Signore Gesù nello splendore della sua Gloria? Lo vedranno visibilmente con gli occhi della carne? Costoro sostengono che la **parousia** di Cristo ha luogo **invisibilmente**. Bene! Ma in tal caso potranno vederlo solo con gli occhi della fede, ossia con la loro conversione a Lui!

In Apocalisse 1:7 si riporta la stessa profezia di Matteo 24:30, ma con due precisazioni molto importanti. Riportiamo questo passo: “*Ecco, egli viene colle nuvole; ed ogni occhio lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui*”.

Per chi dunque le nazioni della terra faranno cordoglio? **Per Lui**, cioè **per Gesù**. Dunque, esse non saranno distrutte ad Harmagedon, come sostengono i Testimoni di Geova, ma si convertiranno. Inoltre,

vedranno in modo del tutto particolare, ossia in tutta la sua manifestazione di potenza, il secondo Avvento di Cristo **anche quelli che lo trafissero**, ossia l'Israele naturale. Questa interpretazione, in armonia completa con i testi biblici di contenuto escatologico, trova conferma nella nota profezia di Zaccaria 12:10, che qui riportiamo: *“E spanderò sulla casa di Davide e sugli abitanti di Gerusalemme lo spirito di grazia e di supplicazione; ed essi rigarderanno a me, a colui ch'essi hanno trafitto, e ne faranno cordoglio come si fa cordoglio per un figliuolo unico, e lo piangeranno amaramente come si piange amaramente un primogenito”*.

Coloro che trafissero il loro Signore, Salvatore e Messia, sono dunque *“la casa di Davide e gli abitanti di Gerusalemme”*, sui quali verrà sparso da Gesù stesso *“lo spirito di grazia e di supplicazione”*, cioè lo spirito di pentimento, di macerazione del cuore, della conversione, del perdono. Perciò la conversione di Israele al suo Cristo costituirà il segno inconfondibile della **Parousia** (ossia della venuta) di Gesù e della fine dell'età presente (Matteo 24:3). Infatti, tale conversione, come ben mette in evidenza il precedente versetto 9 della profezia di Zaccaria, testé citata, avrà luogo quando la terra d'Israele verrà invasa dagli eserciti e Gerusalemme cinta di nuovo d'assedio: *“E in quel giorno avverrà che io avrò cura di distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme”*.

Il profeta Zaccaria fornisce maggiori ragguagli sul futuro assedio di Gerusalemme e dice che *“la città sarà presa, le case saccheggiate, e le donne violate; la metà della città andrà in cattività, ma il resto del popolo non sarà sterminato dalla città. Poi l’Eterno si farà innanzi e combatterà contro quelle nazioni, com’egli combatté, le tante volte, il dì della battaglia...E in quel giorno avverrà che delle acque vive usciranno da Gerusalemme...E l’Eterno sarà re di tutta la terra”* (Zaccaria 14:2-9).

Le profezie di Gesù, riportate in Matteo 23:37-39; Luca 19:41-44 e 21:20-24, si adempiono con la distruzione completa di Gerusalemme ad opera dei Romani nell’anno 70 d. C., e l’Eterno Iddio non intervenne in quella grande catastrofe per liberare il Suo popolo. La profezia di Zaccaria si inquadra perciò alla chiusura dell’Età del Vangelo e all’apparizione in gloria di Gesù Cristo. Allora l’Eterno Iddio interverrà per distruggere tutti gli eserciti che si schiereranno contro Israele. Interverrà perché avrà sparso *“lo spirito di grazia e di supplicazione”* sul Suo popolo; interverrà in suo favore perché si sarà convertito a Cristo, a Colui che fece trafiggere al suo primo Avvento!

In perfetta armonia con la profezia di Zaccaria, l’apostolo Paolo scrive, infatti: *“E così tutto Israele sarà salvato, secondo che è scritto: Il liberatore verrà da Sion; Egli allontanerà da Giacobbe l’empietà”* (Romani 11:26,27).

Alla luce di queste profezie possiamo dunque affermare che il secondo Avvento di Cristo, la sua “**Parousia**”, è già in atto dal 1874 secondo alcuni, dal 1914 secondo i Testimoni di Geova? Nostro Signore ritornerà quando la terra di Palestina, lo Stato d’Israele e Gerusalemme saranno invasi dagli eserciti di molte nazioni (si leggano a tale proposito i capitoli 37, 38, e 39 di Ezechiele); allora questo popolo si convertirà al suo Messia e Salvatore, Gesù!

Anche l’evangelista Giovanni riconferma questa verità nel capitolo sedici dell’Apocalisse. Il versamento delle sette coppe dell’ira di Dio, secondo una interpretazione universalmente accettata, interessa l’ultimo periodo della Chiesa di Gesù Cristo: Laodicea. La sesta coppa preannunzia “*la battaglia del gran giorno dell’Iddio Onnipotente*”, ossia Harmaghedon. Ebbene, poco prima di quest’ultimo conflitto mondiale, il Signore Gesù, che è il Rivelatore, così esorta la sua Chiesa: “*Ecco, io vengo come un ladro; beato colui che veglia e serba le sue vesti onde non cammini ignudo e non si veggano le sue vergogne*” (Apocalisse 16:15). Il riferimento all’angelo, e quindi alla Chiesa del periodo di Laodicea, ossia del tempo attuale, è chiarissimo: egli è “*povero, cieco, miserabile e nudo*” ed ha quindi bisogno di “*comprare...delle vesti bianche, affinché tu ti vesta e non apparisca la vergogna della tua nudità*” (Apocalisse 3:17-19).

Il messaggio di Gesù all'angelo di Laodicea termina con questa esortazione molto importante: *“Abbi dunque zelo e ravvediti. Ecco, io sto alla porta e picchio”* (vss. 19 e 20).

L'esortazione al ravvedimento ha un preciso punto di riferimento: *“Ecco, io sto alla porta e picchio”*. Che questa espressione abbia un contenuto escatologico non c'è alcun dubbio. È ben vero che il Signore Gesù ha sempre esortato i suoi seguaci al ravvedimento, ha picchiato sempre alla porta del loro cuore; ma quell'essere **alla porta** denota che il messaggio viene indirizzato alla Chiesa dell'ultimo periodo di questa età del Vangelo. All'Angelo della Chiesa di Sardi nostro Signore dice: *“Tu non saprai a quale ora verrò su di te”*. All'Angelo di Filadelfia, dice: *“Io vengo tosto”*. All'Angelo di Laodicea dice: *“Ecco, io sto alla porta e picchio”* (Apocalisse 3:3,11,20). “Angelo”, ossia “Messaggero”, “Servitore”, deve essere interpretato in senso collettivo, riferito cioè a tutti i servitori della Chiesa, dove il Signore Gesù *“ha dato gli uni, come apostoli; gli altri, come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri, come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo”* (Efesini 4:11,12). Anche in Luca 12:42, quando Gesù parla dell'**economista fedele ed avveduto**, usa questa espressione in senso collettivo e quindi non da riferire ad una specifica persona, un **“leader,”** un **“capo carismatico”**. Infatti, al vs. 37 si parla di **“servitori”**:

“Beati que’ servitori che il padrone, arrivando, troverà vigilanti!”.

Deve operarsi quindi un autentico, vero risveglio tra il popolo di Dio, e particolarmente tra i suoi servitori, tipificati attualmente appunto dall’**Angelo** di Laodicea. Perché questo risveglio possa operarsi, sono necessarie due condizioni: a) bisogna acquistare **“dell’oro affinato col fuoco”**; b) bisogna ungere i propri occhi con il **“collirio”**. Il fuoco tipifica certamente le ardenti tribolazioni della vita, le persecuzioni, che affinano il carattere dei santificati dalla grazia, i quali sono **“partecipi della natura divina”** (l’oro, appunto - 2 Pietro 1:4). Perché ciò sia possibile, è necessario ungere gli occhi della propria mente con quel collirio che è **“lo Spirito della verità”**. Esso **“procede dal Padre”**, ma passa attraverso Gesù Cristo e viene da Lui elargito (Giovanni 15:26 e 16:12-15).

Non è senza significato, infatti, che Giacomo colleghi la **pioggia dell’ultima stagione** al **secondo Avvento di Cristo**: *“Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Ecco, l’agricoltore aspetta il prezioso frutto della terra pazientando, finché esso abbia ricevuto la pioggia della prima e dell’ultima stagione. Siate anche voi pazienti; rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta Signore è vicina”* (Giacomo 5:7,8).

Questa *“pioggia dell’ultima stagione”* sarà costituita da un particolare effluvio di Spirito Santo, che verrà concesso alla Chiesa eletta di Dio nell’imminenza della **Parousia** di Gesù Cristo. L’assunzione di Gesù al cielo venne seguita dalla Pentecoste (la pioggia della prima stagione); il suo ritorno sarà altresì preceduto da quella stessa pioggia, che sarà, appunto, dell’ultima stagione. L’unzione al sommo sacerdozio di Aaronne corrisponde esattamente, nei suoi simboli, a quanto stiamo affermando. Nel Salmo 133:1,2 leggiamo, infatti: *“Ecco, quant’è buono e quant’è piacevole che fratelli dimorino assieme! È come l’olio squisito che, sparso sul capo, scende sulla barba, sulla barba d’Aaronne, che scende fino all’orlo dei suoi vestimenti”*.

Il capo di Aaronne tipifica il Signore Gesù ed il corpo di lui, la Sua Chiesa eletta (1 Corinzi 12:27; Galati 3:16,28,29; Romani 12:5). L’olio sacro dell’unzione venne riversato interamente sul capo di Aaronne, al momento in cui Mosè lo consacrava al ministero (Gesù ricevette lo Spirito Santo in tutta la sua pienezza quando venne battezzato nel Giordano da Giovanni (Matteo 3:16,17; Luca 3:21,22; Giovanni 1:33,34); poi, quello stesso olio, scendeva sulle spalle, e, via via, per tutto il corpo, fino a raggiungere l’estremo lembo dei suoi vestimenti. Le **spalle**, cioè la Pentecoste, la chiesa nascente; l’orlo dei vestimenti, la chiesa della fine dell’età, Laodicea, nettata dalle sue contaminazioni con quell’autentico collirio che è lo Spirito Santo, come pioggia dell’ultima stagione.

Può darsi che ciò avvenga tra non molto, quando quei cambiamenti politici già in atto in Europa raggiungeranno la loro fase culminante con la manifestazione dell'**ottavo re**, ossia l'ottava potenza mondiale, dopo le sette precedenti, costituita dalle "**dieci corna**" della bestia (l'attuale Comunità Europea). Allora potrà esserci una persecuzione, o un tentativo di persecuzione, perché leggiamo che *"Costoro guerreggeranno contro l'Agnello, e l'Agnello li vincerà, perché egli è il Signore dei signori e il Re dei re; e vinceranno anche quelli che sono con lui, i chiamati, gli eletti e fedeli"* (Apocalisse 17:14). Con la caduta della mistica Babilonia avrà luogo la manifestazione o apparizione in gloria di Cristo Gesù e della sua Chiesa glorificata, ossia l'inaugurazione del Regno Messianico (Apocalisse 19:1-10; Colossesi 3:4).

Possiamo dunque notare facilmente quale e quanta importanza abbia il pieno discernimento dei segni profetici che preannunziano il secondo Avvento di Cristo. Affermare che il Signore Gesù è già ritornato, che la sua Chiesa è stata risuscitata ed è nella gloria celeste significa far sviare il popolo di Dio dalla sua vera vocazione. Paolo stigmatizzava infatti la predicazione di Imeneo e Fileto, i quali affermavano che la risurrezione era già avvenuta. In tal modo essi sovvertivano la fede di alcuni e il loro insegnamento

andava rodendo “*come fa la cancrena*” (2 Timoteo 2:17,18). Ciò, secondo l’Apostolo, era come aver fatto un vero e proprio naufragio dalla fede (1 Timoteo 1:20).

Consideriamo, infatti, a quali conclusioni negative ed erronee sono pervenuti i Testimoni di Geova per avere anticipato il secondo Avvento di Cristo e la risurrezione dei santi morti. Esse sono principalmente le seguenti:

a) se il Signore Gesù ha assunto il suo potere regale dal 1914, sta giudicando il mondo; quest’opera di giudizio si identifica con la separazione delle pecore dai capri, di cui si parla in Matteo 25:31-46. Pertanto tutti coloro che non accettano il loro messaggio sono già giudicati; essi saranno distrutti in modo definitivo, ossia per non risorgere mai più, alla prossima battaglia di Harmagedon. Rifiutare il “messaggio” di questi “testimoni” non di Yahweh, ma della Società Torre di Guardia, significa essere perduti per sempre!

b) Tutti i “convertiti” alla loro organizzazione, dopo il 1918, salvo gli **unti** ancora viventi, che costituiscono il “fedele rimanente” o “governo teocratico di Geova” sulla terra, fanno parte di quella “*grande folla*” di cui si parla in Apocalisse 7:9-17. Essa non ha speranze celesti, perché è fatta per la terra; non beneficia della giustificazione per fede, valida solo per gli “**unti**”; non ha lo Spirito Santo perché non fa parte del corpo di Cristo; coloro i quali

ne fanno parte non sono legati a Cristo come il tralcio alla vite, non si accostano alla Cena del Signore per la partecipazione ai sacri simboli (Matteo 6:19-21; Romani 5:1; Giovanni 15:5; 1 Corinzi 10:16,17).

Sinceramente, con tutta la buona volontà possibile, possiamo considerare costoro come Cristiani autentici? Lo stesso nome che essi si sono dati, “**Testimoni di Geova**”, è in contrasto con lo spirito e la lettera del Nuovo Testamento. Perché hanno adottato questa denominazione? Perché l’Eterno Iddio disse per mezzo del profeta Isaia: “*Non vi spaventate, non temete! Non l’ho io annunziato e dichiarato da tempo? Voi me ne siete testimoni*”. Ed ancora: “*I miei testimoni siete voi, dice l’Eterno, voi e il mio servo ch’io ho scelto, affinché voi lo sappiate, mi crediate e riconosciate che sono io*” (Isaia 44:8 e 43:10).

Isaia scriveva queste ispirate parole nell’ottavo secolo prima di Cristo; egli si rivolgeva al popolo d’Israele; era questo popolo che, nella dispensazione della Legge, portava al mondo **la testimonianza di Yahweh**, l’Iddio unico e vero! Nella dispensazione della grazia, l’Israele spirituale, l’Israele di Dio (Galati 6:16) porta al mondo **la testimonianza di Gesù**: “*Voi riceverete potenza quando lo Spirito verrà su voi. E mi sarete testimoni e in Gerusalemme e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all’estremità della terra*” (Atti 1:8). Alla fine dell’età del Vangelo, infatti, perché Satana va a far guerra al fedele rimanente della

progenie della donna? Perché **“serba i comandamenti di Dio e ritiene la testimonianza di Gesù”** (Apocalisse 12:17). In che cosa consiste questa testimonianza? Ecco le parole dell’Angelo a Giovanni: **“La testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia”** (Apocalisse 19:10). Dunque, non c’è testimonianza se non c’è lo Spirito Santo: non è un autentico testimone chi non ha lo Spirito.

A questo punto vorremmo rivolgere una esortazione a quei fratelli che, pur avendo molte verità comuni con il messaggio che annunziamo, sono rimasti fino ad oggi attaccati alla linea russelliana primitiva; vorremmo cioè invitarli a considerare l’aspetto prezioso dell’unità spirituale e della comunione fraterna. Sappiamo bene che ciò non può aver luogo senza essere fedeli alla verità, ma noi pensiamo di avere fornito con questo breve lavoro elementi importanti e particolarmente utili per pervenire ad essa con certezza di fede.

Questi fratelli sostengono che, in base alle affermazioni del pastore Russell, vi è nel tempo biblico un accavallamento di tempo, per cui, se il Signore Gesù è già ritornato ed è presente dal 1874 (contestiamo decisamente questa data come termine dei 6000 anni di storia dell’umanità, in quanto palesemente errata), ci troveremmo nello stesso tempo tra il vecchio e il nuovo, nell’età del Vangelo ed in

quella Millenaria del Regno Messianico, per un periodo di 120 anni (la stessa durata della generazione di Noè - Genesi 6:3), diviso in tre periodi di quarant'anni ciascuno, come per Mosè, che nel primo fu alla corte di Faraone; nel secondo fu pastore a Madian; nel terzo divenne il liberatore del popolo d'Israele (Atti 7:23, 30,37; Deuteronomio 34:7). Vi sarebbe così la “**parousia**” o presenza invisibile di Gesù, presenza nota solo alla chiesa, dal 1874 al 1914; l’“**epiphàneia**”, o presenza manifestata, dal 1915 al 1954; l’“**apokàlypsis**”, o presenza rivelata a tutto il mondo, dal 1955 al 1994. A tale data l'umanità sarebbe dovuta entrare nel Regno Messianico vero e proprio.

Questa fantasiosa ricostruzione del secondo Avvento di Cristo non ha il benché minimo riscontro nelle profezie escatologiche del Nuovo Testamento; oltre tutto, essa viene smentita dalla realtà. Saremmo, infatti, secondo questi fratelli, quasi alla fine del terzo periodo, e non solo il mondo intero, ma nemmeno la Cristianità ha la benché minima consapevolezza della “**presenza invisibile rivelata**” del Signore Gesù. Inoltre, per denotare il secondo Avvento di Cristo, i Testi Sacri usano anche altri termini, come “**phanèrosis**”, che significa **apparizione**. Evidentemente tutti questi termini servono a presentare un unico avvenimento che si realizza immediatamente, **in un batter d'occhio**, e dopo lo scontro finale tra le nazioni. Su ciò pensiamo di avere fornito ampie prove bibliche.

Precisiamo inoltre che il tempo biblico, secondo il pensiero di illustri studiosi della Bibbia, è una linea retta con delle **cesure** o **tagli**, costituiti dagli interventi di Dio nella storia dell'umanità.

Ma noi ci chiediamo se queste disquisizioni siano o meno di qualche utilità pratica per il popolo di Dio, che deve saper discernere “*i segni dei tempi*” e prepararsi ad incontrare il suo Signore e Salvatore Gesù Cristo.

È parere unanime di molti Cristiani evangelici che la Chiesa di Gesù Cristo si trovi attualmente alla fine dell'ultimo periodo della sua storia: quello di Laodicea. È ben vero che il Signore Gesù indirizza il suo messaggio all'**Angelo** e non alla chiesa; ma se vediamo in tale figura tutti i servitori della chiesa, notiamo come la nostra condizione non è confortante, e perciò abbiamo più che mai bisogno di ravvedimento, di ungerci gli occhi con quel divino collirio affinché possiamo notare le vergogne della nostra nudità e coprirci con il manto di giustizia, di misericordia e d'amore di Cristo (Apocalisse 3:14-18). Ciò può aver luogo con quella “*pioggia dell'ultima stagione*” di cui si parla in Giacomo 5:7, una pioggia di Spirito Santo, che precederà il secondo Avvento di Cristo, così come la Pentecoste seguì il suo ritorno al Padre. Presentare noi stessi come i più santi, i più ricchi spiritualmente significa ritardare quel rinnovamento che il Signore Gesù deve operare.

L'esortazione al ravvedimento acquista un'importanza tutta particolare perché Laodicea è la chiesa che va ad incontrare il suo Signore e Sposo che ritorna: “*Abbi dunque zelo e ravvediti*”, perché “*io sto alla porta e picchio*”!

È questo l'appello che lanciamo a quella fratellanza che noi consideriamo “*la famiglia della fede*”. Ad essa noi diciamo: il ritorno di Cristo è ormai vicino, e nostro Signore vuole trovare la sua chiesa come la lasciò alla sua prima venuta: casta, pura, vigilante, “*d'un sol cuore, e d'un'anima sola*” (Atti 4:32).

Con la presente esposizione riteniamo di avere risposto anche a quei Cristiani a cui accennavamo all'inizio, i quali non parlano affatto del ritorno di Cristo, perché relegano quest'evento ad un tempo ancora molto lontano e perciò non oggetto di interesse per la chiesa. Abbiamo loro risposto con prove inconfutabili, la più convincente delle quali è la restaurazione d'Israele nella terra dei padri, la Palestina. Questo grande evento, infatti, non ha avuto luogo per mere circostanze umane, come affermano i Testimoni di Geova, ma per un preordinato proponimento di Dio; ha avuto luogo non in un qualsiasi momento della storia umana, ma “*negli ultimi tempi*” (Deuteronomio 4:30 V.R.I.) o “*ultimi*

giorni” (C.E.I. ed altre versioni). Geremia lo afferma chiaramente con queste parole profetiche: *“Così parla l’Eterno, l’Iddio d’Israele:...ecco, i giorni vengono, dice l’Eterno, quando ritrarrò dalla cattività il mio popolo d’Israele e di Giuda... e li ricondurrò nel paese che diedi ai loro padri, ed essi lo possederanno”* (Geremia 30:2,3). Che non si tratta qui della fine dei settant’anni dell’esilio babilonese (606 – 536 a. C.) lo dimostra il fatto che lo stesso profeta parla di un ritorno dalla diaspora: *“Ecco, io li riconduco dal paese del settentrione, e li raccolgo dalle estremità della terra...”* (Geremia 31:8). Sempre **“in quei giorni”**, cioè dopo la ricostituzione d’Israele come nazione indipendente e sovrana, ci sarà il giudizio di Dio sulle nazioni e quindi la distretta finale. Citiamo qui di seguito i relativi testi: *“Poiché ecco, in quei giorni, in quel tempo, quando ricondurrò dalla cattività quei di Giuda e di Gerusalemme, io radunerò tutte le nazioni, e le farò scendere nella valle di Giosafat; e verrò quivi in giudizio con esse, a proposito del mio popolo e d’Israele, mia eredità, ch’esse hanno disperso fra le nazioni, e del mio paese che hanno spartito fra loro”* (Gioele 3:1,2).

“E vidi uscir dalla bocca del dragone e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta tre spiriti immondi, simili a rane; perché sono spiriti di demoni che fan de’ segni e si recano dai re di tutto il mondo per radunarli per la battaglia del gran giorno dell’Iddio Onnipotente. (Ecco, io vengo come un

ladro; beato colui che veglia e serba le sue vesti onde non cammini ignudo e non si veggano le sue vergogne). Ed essi li radunarono nel luogo che si chiama in ebraico Harmagedon” (Apocalisse 16:13-16).

Il Cristianesimo Millenarista, quello biblico, e quindi autentico al cento per cento, non poggia affatto sul catastrofismo, come viene ingiustamente accusato, ma annunzia il passaggio dell'umanità dall'attuale mondo, fondato sul peccato e sulla morte, ad un mondo nuovo, a quel Regno di pace, di giustizia, d'amore, di vita, di restaurazione di tutte le cose. Questo è il messaggio dei santi Profeti dell'Antico Testamento, di Gesù e dei suoi Apostoli. Che questo passaggio dal vecchio al totalmente nuovo debba aver luogo attraverso una grande distretta finale viene sottolineato in modo chiarissimo nelle Sacre Scritture, ed in modo particolare da nostro Signore Gesù Cristo, quando afferma che il tempo che precede il suo secondo Avvento sarà come quello di Noè prima del diluvio, cioè di estrema corruzione e di violenza (Matteo 24:37-39). Non è forse questa una triste realtà del tempo in cui viviamo?

Se questa predicazione è motivo di disturbo per quelle chiese istituzionalizzate, le chiese di Stato e quindi finanziate dallo Stato, le quali affermano che il mondo attuale costituisce il Regno di Dio, instaurato fin dalla Pentecoste, non possiamo farci proprio nulla! Quando Gesù profetizzava la distruzione di

Gerusalemme e la dispersione di Israele tra le nazioni, Egli venne considerato come un profeta di sventure, un turbatore della quiete pubblica, un disfattista; tuttavia, le parole di nostro Signore trovarono il più esatto adempimento trentasette anni dopo.

Questa nostra testimonianza ha un solo scopo: sensibilizzare le coscienze, determinare un risveglio, un'atmosfera di aspettazione, di vigilante attesa, perché per noi Cristo è patrimonio dell'intera umanità, è il Salvatore di tutti gli uomini. Noi amiamo tutti, indipendentemente da qualsiasi professione di fede religiosa. Solo esortiamo quanti ci leggono o ci ascoltano a considerare questo annunzio:

IL RITORNO DI CRISTO È ORMAI VICINO; VIVIAMO IN QUELL'ATTESA, SIAMO PREPARATI A TALE EVENTO, CHE È DI PORTATA UNIVERSALE NON SOLO PER LA CHIESA, MA ANCHE PER IL MONDO. ALLELUIA!



IL REGNO DI CRISTO

Regno santo e benedetto,
Dai profeti proclamato,
Regno santo e desiato
Io t'aspetto con desir.

Io non so quando sarai
Instaurato tra le genti,
Scruto i segni dei veggenti
E ti vedo assai vicini.

Regno santo del Signore,
Tu verrai su questa terra
Travagliata dalla guerra,
Dalla morte, dal dolor.

E porrai per sempre fine
All'impero del peccato,
Il suo duce alfin legato
Nell'abisso Millennial.

Sarai regno della vita,
Sarai regno dell'amore,
I viventi in un sol cuore
Loderanno il Re dei re.

Canteranno al Dio possente
Anche quei che dalla morte
Liberati con man forte
Da Colui ch'è il Vincitor!

C. M.

GLI EFFETTI

DEL REGNO DI DIO

CHE SARÀ STABILITO

SULLA TERRA FRA BREVE

Una sola lingua, un Governo unico mondiale per tutti i popoli, sotto la sovranità di Cristo e della Chiesa glorificata; l'umanità e la terra tutta restaurate alla perfezione, secondo il disegno originario di Dio.

Allora il deserto fiorirà, gli occhi dei ciechi saranno aperti e gli orecchi dei sordi saranno sturati, lo zoppo salterà come il cervo, la lingua del muto canterà di gioia, i dolori ed i gemiti fuggiranno.

Il frutto della giustizia sarà la pace e l'effetto della giustizia tranquillità e sicurezza per sempre.

Isaia 11:1-9; 32:17; 35:1-10; 65:17-25;
Apocalisse 21:1-4

CHIESA CRISTIANA MILLENARISTA

VIA TAVO N° 248

65128 PESCARA

SITO:

<http://www.chiesamillenaarista.net>

E- mail: chiesamillenaarista@yahoo.it

Tel. 085 57082